

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' **EPOCA**
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Viousseux.
 TORINO - Gianini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobile, E. Dufresne Libraj.
 PARIGI - Ufficio Lelolivet, et C.
 MARSIGLIA - Mad. Camolin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rotondi Librajo.
 MALTA - F. Igzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sai mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	» 70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine »	10. 40	5. 40	2. 80	» 1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

VENERDI

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' **EPOCA**: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati *franchi*. Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntive baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in nessun modo la Direzione.

ROMA 28 APRILE

La libertà non è un concetto arbitrario i cui elementi si possano aggregare o disgregare a voglia dello spirito umano, non è un fatto storico di cui si possa attribuire all' azione di un uomo o di una massa il cominciamento ed i limiti. La libertà è un' idea fondamentale della ragione, ed è in questo senso soprattutto che essa è un dono d' Iddio. Il genio di un popolo, le felici congiunture in cui si trova locato, lo sviluppo generale dell' umanità in una data epoca, possono rendere più o meno chiara più o meno esplicita la percezione di questa idea, ma come queste condizioni esteriori non la costituiscono, così non si può in nome di esse esigere nessun sacrificio, nessuna abdicazione di principii. Noi aderiamo perfettamente al programma del comitato elettorale, perchè questo programma non si fonda sopra i dati empirici, ma sibbene sull' idea razionale della libertà, noi vi aderiamo perchè questo programma pone il dovere non solo de' deputati della nazione e degli elettori, ma il dovere di ogni essere ragionevole, quello cioè di *effettuare e tradurre sempre più nella mente e nelle abitudini di se stesso e del popolo di cui si fa parte, i principii, e le conseguenze della idea della libertà*. Bisogna infondere al paese questo alto sentimento di morale politica, bisogna adusarlo all' ispirazioni di questo ideale, perchè si faccia capace di parreggiare e di sorpassare i prodigii e la grandezza d' animo de' suoi liberi antenati. Noi insistiamo su questo punto, noi confortiamo a non considerar la libertà semplicemente come un fatto ma soprattutto come un diritto. Non sono i fatti che formano la grandezza e lo splendore di un popolo e di un epoca, altrimenti Tamerlano e i suoi tartari sarebbero stati più grandi de' Greci e de' Romani, ma sì bene la coscienza dell' idee di cui questi fatti sono il segno visibile e esterno. Applaudiamo al comitato romano, e all' illustre filosofo che ne ha così degnamente espresse le intenzioni, di essersi elevati ed in un punto così sublime, e siamo certi che i deputati che si atterranno sinceramente al programma serviranno, insieme agli interessi della nazione, anche alla sua dignità e alla sua futura grandezza.

Noi ci serviamo a disegno della parola *nazione*, perchè quale che sia attualmente o quale che sia per essere la ripartizione degli Stati d' Italia, l' Italia è già una nazione, e sarebbe un' assurdità e un' empietà stabilire un' antagonista ancorchè lieve ancorchè transitorio tra l' interesse nazionale, e l' interesse parziale di uno stato. Se la libertà è un' idea divina, la nazionalità altresì è un' fatto divino e fondamentale. E se la nazionalità è siffatta, uno è il dovere per tutti riguardo ad essa, una dev' esser la direzione di tutti. Lungi dell' *Epoca* il desiderio o d' infirmare o di compromettere la legittimità della ripartizione politica dell' Italia, ma noi abbiamo detto, noi ripeteremo sempre che questa legittimità non può derivare che dal fatto della nazionalità e dell' adempimento dei doveri che vi sono implicati.

Del rimanente il programma del comitato romano non è un programma di *opposizione* nel senso che sogliono dare a questa parola i paesi costituzionali, esso è un programma di *verità e di progresso*, e per conseguenza tutti gli uomini dabbene, tutti gli uomini onorevoli vi possono aderire sinceramente. Noi lo diciamo non perchè reputiamo dannosa un' opposizione seria e grave, ma perchè non possiamo concepire un' dissidio ne' principii e nell' amore alla libertà. Vi possono essere ancora nel paese dei retrogradi ossia una *malattia mentale* di certa gente, ma non vi può essere un principio retrogrado; vi possono essere similmente degli esagerati, ma le loro allucinazioni si rimarranno individuali, sinchè i governi e la nazione obbediranno concordemente agli stessi sentimenti e agli stessi doveri.

Il Comitato, la stampa indipendente, ed anche il governo, bisogna rendergli questa giustizia, hanno fatto tutt' ciò che dipendeva da essi, ora è venuta la volta degli elettori e dei candidati. Si rammentino e gli uni e gli altri che non si tratta qui di un privilegio, ma di una funzione, e la loro responsabilità è di tanto maggiore di quanto non è la nazione che ha conferito ad essi il mandato di rappresentarlo nell' elezioni e nella camera, ma sibbene una legge che ha pregiudicato della loro idoneità.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

Nella sera del 17 marzo, quando appunto solennizzavasi in Assisi, città fedelissima alla Santa Sede e piena di gratitudine e devozione verso l' immortale regnante Sommo Pontefice PIO IX, la concessione dello Statuto fondamentale pel Governo temporale della Santa Sede, una mano di gente del basso popolo demolì un piccolo muro di recinto ed avanzò di un antico tempio di Minerva che si osserva in quella piazza. Ma fu nella sera del 19 che voleva realizzare i suoi pessimi progetti, fra i quali era quello di manomettere il pubblico forno e fare altre violenze.

I probi cittadini, fatti allora accorti delle loro rec intenzioni, procurarono con opportuni consigli, con discorsi da loro tenuti ai sospetti, di distoglierli da tanta enormità. Stavano vigili le autorità locali, e la guardia del civico quartiere fu da alcuni altri animosi rafforzata: e fu provvido intendimento, mentre sul cadere di quel giorno, dopo avere i sediziosi percorso in buon numero le vie della città, radunavansi innanzi al quartiere suddetto, e contro un picchetto di civici che intimò loro di allontanarsi e disciogliersi, alcuni esplosero più colpi di pistola, altri imbrandivano stili e coltelli.

I civici che lo componevano, postisi in difesa, risposero al fuoco fatto contro di loro: e quindi soccorsi dagli altri civici con coraggio, con ordine e con bravura, sebbene assaliti da maggior numero, respingevano gli aggressori, li volgevano in fuga, e taluno gravemente ferirono. Indi sussidiati dai carabinieri, tosto accorsi al sentire quelle esplosioni, parte nella fuga, e parte in ascosi tuguri eseguivano l' arresto di nove di tali individui, fra quali dei capi. Intanto al suono della generale accorrevan da ogni lato altri civici al quartiere: ed in un punto la città, poco innanzi in timore e in tumulto, tornò tranquilla e rassicurata.

Nella pugna i civici, sebbene il più di essi avessero gli abiti forati dai proiettili e dai colpi degli avversari, pur tutti andarono felicemente illesi da offesa che si stimasse anche di poco momento.

Valga un tale esempio a persuadere i perversi che abusano della credulità degli stolti, per diffondere più stolte idee di disordine, che là dove veglia una guardia cittadina per conservare la venerazione all' immortale SOMMO PONTEFICE, la guarentigia del pubblico bene, l' osservanza delle leggi, ogni loro sforzo a pervenir l' ordine sarà d' inutile effetto.

Di questo bello esempio del valore dei civici Assisani sia onore a quel Sommo che promosse così benefica istituzione: sia lode alle locali autorità e pel concertato servizio e per la bene osservata armonia: se n' abbiano poi giustissimi elogi i civici signori Capitano Bindangoli e Tenente Tini per il loro zelo e per le esattezza degli ordini, il Caporale Farabbi, ed i comuni Carli, Falcinelli, Ghioga, Ganghi, Sebastiani, Fiumi, Cimini, Muti, Casini, Cardelli, componenti il picchetto che con tanta fer-

mezza, dignità e valore sostenne il decoro dell'arma; i carabinieri che utilmente coadiuvarono, Tellini, Evangelisti, Fabri, Nobili, Montanari; infine gli altri civici Fiumi Conte Giuseppe, Carmellini Gaetano, Rossi Costanzo, Malatesta Augusto, Baldelli Andrea, Vitalotti Ilario ed Ottaviano Francesco; per l'operosità spiegata prima e dopo l'attacco nella difesa della piazza, e pel loro coraggio, subordinazione e disciplina.

Il Vescovo di quella città ed il Capitolo della Cattedrale, con iscritti pubblicati nel giorno seguente colle stampe, resero le dovute lodi a questi coraggiosi cittadini. Il Governatore poi pubblicò il seguente proclama:

» Civici!

» La notte scorsa sarà mai sempre memorabile nei fasti di questa serafica città.

» Un grave periglio vi ha chiamato alle armi; colla celerità del lampo il quartiere si è riempito di valorosi cittadini. Il contegno è stato imponente, e degno di veri italiani.

» Voi respingeste le violenze de' faziosi aggressori, che attentarono impadronirsi del vostro quartiere.

» La buona volontà, l'ordine, hanno presieduto al servizio, che voi avete energicamente prestato alla patria. Io sono stato testimone della vostra condotta.

» Proseguite, veri figli d'Italia, a ben meritare della patria.

» Il superiore governo sarà quanto prima fatto consapevole della vostra energia.

» Io vi devo intanto, a nome del governo che serve, un attestato di riconoscenza. Per le anime sensibili questo è il maggior compenso.

» Assisi 20 Marzo 1848.

G. C., AVV. GALLIGARI Governatore.

La SANTITÀ' di NOSTRO SIGNORE, ricevuta la notizia di tale avvenimento e conoscitine i particolari, per dare tanto ai civici quanto ai carabinieri, de' quali sopra si è fatta menzione e che si bene meritano in quella notte della lor patria e dell'ordine pubblico, un segno della SUA sovrana approvazione, si è degnata di ordinare che ciascun d'essi venga premiato di una medaglia in argento con l'epigrafe BENE MERENTI.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 24 aprile.

Un corriere giunto in questa sera a Bologna riferisce che un corpo di Austriaci di circa 1200 con qualche pezzo di artiglieria avvicinosi ad Udine. Gli abitanti di questa città aiutati dai Cannonieri Piemontesi aprirono la Porta Aquileja; gli Austriaci entrarono baldanzosi, allora li cittadini con ogni sorta di armi, con sassi, coppi, olio bollente ecc. ne fecero un eccidio. Circa 600 fucili sono nelle mani degli Udinesi.

Dopo tal fatto, dicesi, che gli Austriaci abbiano ricevuto un potente rinforzo, pel qual avvenimento il Vescovo con alcuni della Nobiltà si fecero innanzi ad essi con bandiera parlamentaria. Ad onta di ciò i cittadini si batteano gagliardamente risoluti piuttosto morire, che cedere agl' inimici d'Italia.

Dicesi parimenti che il Gen. Nugent con circa 7000 uomini abbia passato l'Isonzo.

VENEZIA 23 Aprile,

Ritornai da Udine ieri sera con un dispaccio santissimo, e per ritornare mi furono aperte le barricate perchè gli Austriaci erano sotto le mura, ed io passai, posso dire per miracolo, in mezzo agli Ussari che scorazzavano. Avrai sentito l'affare di Visco sul confine carniolo: i nostri si batterono da leoni ma senza artiglierie dovettero ritirarsi. Là fu ucciso Caffi appena appena arrivato da Roma per combattere per la patria: non so se tu l'abbia conosciuto, ma a Roma era notissimo e considerato il primo pittore nel suo genere. Io voglio minutamente descriverti l'eroica morte di questo gagliardo, e l'infamia de' scellerati di Croazia.

Una compagnia di Belluno (duecento leoni) alla quale egli apparteneva, s'avanzava a caricare un corpo di Croati: essi si mostrarono colla sciarpa tricolore, coccarda eguale e gridando Viva Pio IX, Viva l'Italia! I nostri credettero volessero disertare e s'avanzarono senza sospetto quasi a raccogliarli: arrivati a mezzo tiro di fucile s'ode improvvisamente il romore delle armi montate: ventre a terra! grida il comandante Bellunese: succede la scarica. I nostri si rialzano, si nascondono nei fossati e per quattro ore sostengono la mischia: infine è forza retrocedere e ripiegarsi sul villaggio di Vi-

seo: là cinque gagliardissimi si riparano dietro un pozzo e combattono da disperati: intanto batte a raccolta, quattro riescono a ritirarsi, ma il quinto (Caffi) cade ferito in una coscia. Egli era vestito dell'uniforme civico romano; i barbari lo stringono da vicino, egli cava la daga e si difende così prostrato; è preso. Il suo cadavere fu veduto il giorno appresso appeso ad un albero; avea il petto squarciato, il cuore cavato, e pendente al collo un cartello sul quale era scritto:

Così si onorano le guardie Civiche di Pio IX.

Viva Pio IX.

Infami! infami!

Qui la Repubblica va male assai: chi la governa non ha saputo che aggiungere errore ad errore: si te lo dico con intima persuasione, essa non potrà a lungo sostenersi. Gl'imbecilli l'hanno uccisa.

Avrai inteso gli orrori di Castelnuovo: gli assassini Radetschiani hanno mitragliato 150 tra vecchi, donne e fanciulli che s'erano rifuggiti nella chiesa: si nella chiesa della quale atterrarono le porte a colpi di cannone, e nella quale scannarono colle baionette tutti quelli ch'erano sopravvissuti alla mitraglia. Gli ufficiali incitavano colla voce e coll'esempio i soldati. Salerno veronese tenente di un reggimento di Ungheresi troncò la testa ad una donna, e Manta altro ufficiale italiano rubò l'Ostensorio e tornò a Verona non si vergognò di andare per le botteghe cercando invano di venderlo.

Alcuni dicono che queste infamie si dovrebbero celare, ma io dico invece che bisogna altamente ed universalmente proclamarle. Le azioni sono di chi le commette, e gli assassini ed i sacrileghi non appartengono ad alcuna nazione: essi sono dell'inferno.

In questo punto arriva la trista notizia della capitolazione di Udine; pare che ciò derivi da tradimento dell'arcivescovo e di alcuni del comitato. Un membro di esso piuttosto di sottoscrivere si fe saltar le cervella.

Sanguè magnanimo deh brucia brucia orrendamente, eternamente sul capo ai traditori fino all'estrema generazione!!!

BADIA 22 Aprile.

In ogni momento siamo soggetti a ricevere visite dai nemici e perciò siamo sempre all'erta.

Sono preparate le barricate ed in meno di 10 minuti siamo pronti, ad opporre la più valida resistenza. È inutile che vi descriva l'entusiasmo di queste popolazioni a noi propense, le feste, l'accoglienze, gl'incontri ed i suoni di tutte le campane a festa pel nostro passaggio. In pari tempo non vi è villaggio che non sia preparato a ricevere il nemico, e l'arte della barricata si è resa comune alle capitali non solo, ma a tutti i luoghi. In ogni punto si vedono sparse botti di sassi, sacchi pieni di terra, mattoni e cose simili; dietro il parapetto di ogni finestra sta preparato un fucile, ed un mucchio di sassi.

Siamo qui da oltre duemila tutti Civici di Ancona, Pesaro, Fano, Imola, Iesi, Spoleto, non che crociati di Rovigo e civici di questo stesso luogo: quando sarà aumentato il numero, e saremo provvisti di artiglieria faremo noi la visita che ora si aspetta da loro. Ieri i Tedeschi bruciarono coi razzi alla congreve un castello denominato Bevilacqua. La colonna di Zambeccari si era ritirata poche ore prima dietro avviso, che i tedeschi si avanzavano in n. 1800 con artiglierie. Giunti questi a Bevilacqua non trovarono alcuno, depredarono quanto poterono, e poi appiccarono il fuoco! In genere tutti sono animati di ottimo spirito. Ieri un parroco di campagna di un vicino villaggio spedì un'esperto per avvertire il nostro comandante che un forte corpo di tedeschi era uscito da Legnago, e che si avanzava verso di noi: fu battuta la generale ed in meno di cinque minuti tutti erano al loro posto: si osservò, che non era mancato, che uno solo perchè malato. In questi dintorni occupati dai tedeschi sono state murate le porte dei campanili. Il suono delle campane a stormo mettea loro molta paura. Di giorno, e di notte girano per le campagne numerose pattuglie di contadini armati di falce, forconi, ed accette, pronti ad attaccarsi col nemico, e ad attaccarsi col nemico, e ad avvertire. I contadini d'Italia non sono quelli di Polizia. Finora il nostro scopo è quello d'impedire al nemico di foraggiare, e perciò si va circondando, e dimano in mano, che giungono rinforzi il cerchio si va restringendo. Speriamo però che a momenti ci venga ordinato di dare l'assalto a Legnago appena giunta la linea, e l'artiglieria.

Un Ufficiale del Battag. di Ancona.

DAL CAMPO SOTTO MANTOVA

23 Aprile — Noi siamo qui sotto la fortezza di Mantova: non è altro che un continuo cannoneggiamento. -- Peschiera ha ceduto; Carlo Alberto non v'è peranche entrato dicesi per sospetto che sia circondata da mine, le quali scoppierebbero al por piede de' piemontesi entro la fortezza.

A quanto si dice qui Mantova sarebbe stata presa se del piano formato dagli italiani, i tedeschi non avessero avute notizie da uno spione.

In uno scontro che ci è stato sono morti 50 austriaci; di noi uno solo: abbiamo preso al nemico cinque pezzi di artiglieria.

Qualcuno de' nostri per derisione del nemico ha fatto di notte tempo accostare alle mura della fortezza un carretto colmo di canne con sopra un lume acceso: i tedeschi subito a far fuoco; tutta la notte a cannonate contro il degno bersaglio: alla mattina solo si sono accorti dello scherno.

Siamo impazienti di un'attacco decisivo: non posso dilungarmi di più,

MARSIGLIA 20 Aprile.

Ieri verso le due pomeridiane una legione d'italiani in numero di 5 a 600 uomini ha defilato nelle vie di Marsiglia, preceduta dalla bandiera col massimo ordine, gridando: Viva Pio Nono, viva la libertà, viva l'Italia.

Questi generosi patrioti, venuti da tutti i lati della Francia per volare alla difesa del loro paese, hanno eccitato in ogni parte le più vive simpatie. Giunti alle due per la via ferrata si sono recati dal cittadino Ollivier. Là, dopo essere stati ricevuti con effusione d'animo dal giovane commissario della Repubblica, hanno preso la direzione della caserma, in cui devono abitare per alcuni giorni.

Una banda militare, suonando arie patriottiche, precedeva la colonna italiana, che aveva scelto per vessillifero un bel giovane, la di cui attitudine, lo sguardo, e la fisionomia, rappresentavano il simbolo della Italia rigenerata.

Gl'italiani s'imbarcheranno domani per Genova seguiti dai voti della popolazione di Marsiglia, e di tutta la Francia.

Ecco il Proclama che si propongono diffondere a stampa

ITALIANI.

Vivevano da voi lontani in terre straniere, uomini nati sotto il vostro cielo, che iniquità o sventura, rimosse dalla patria e che amor della patria comune ora in patria richiama. Se nei tempi antichi ascriveasi a somma colpa il non prender parte alcuna nelle cittadine contese, che direbbersi ora in questa nostra cristiana civiltà se ne mutamenti di stato che rinnovano l'essere italiano, vivessero uomini d'Italia, lontani dalla patria, muti, inoperosi, paurosamente ritirati dalla vita civile? — Passa il tempo o fratelli ma non si spegne favilla nelle anime generose de' santissimi affetti; e però noi, che per lunghi anni vivemmo lontani da voi, noi sentimmo nell'anima la voce del popolo italiano e raccolti in società cui demmo nome d'associazione nazionale italiana noi facemmo offerta delle nostre braccia, delle anime nostre al popolo italiano nostro supremo sovrano.

Gli uomini dell'associazione nazionale altro non chieggono a loro fratelli che d'entrar partecipi dei loro affetti, delle loro dottrine, delle battaglie, delle glorie e dei pericoli. Quando la patria è minacciata condecorano i buoni a farle doni, a sovvenirla, e l'associazione nazionale presenta alla patria uomini armati, uomini d'Italia, presenta questo drappello siccome vivente simbolo di patrio amore.

Servire la patria con la spada, con l'intelletto, con la parola; in lei e per lei vivere, pensare e operare, tale è l'intendimento della nazionale nostra associazione. E nostra perenne cura, nostro perpetuo proponimento è meditare, interpretare i volti, i pensieri, i destini del popolo italiano. E sarà dolce premio delle nostre fatiche avere un tetto tra i vostri tetti, un sepolcro tra i vostri sepolcri. Sarà nostro dolce premio potere con voi adoperare tutte quelle forze che hanno a rinnovare la schiatta italiana, convertirla in nazione, farla UNA, grande, possente, eterna, degna della santità del Campidoglio e della Croce; degna dell'unica e suprema grandezza de' suoi tempi passati, delle glorie future e dell'amore dell'universo.

Paù il popolo italiano per bocca de' suoi legislatori, liberamente eletti, e noi religiosamente ascolteremo quella parola, e ne faremo libero e pubblico esame; e difen-

deremo, o fratelli, la causa dell'unità della libertà, della indipendenza italiana; e noi felici se potremo suggellare del nostro sangue queste nostre parole.

VIVA ITALIA! VIVA PIO IX!

Per l'Associazione nazionale Italiana in Parigi.
Il Commissario civile,
C. MENOTTI.

INDIRIZZO

Dell'Associazione Nazionale Italiana in Londra
ai Milanesi.

Italiani di Milano,

Permettete agli Italiani dimoranti in Londra, d'inviarvi un lontano, ma fervido grido d'esultanza.

Non v'indirizzeremo elogi per gl'incredibili fatti che avete compiuti; siete troppo grandi per desiderarli.

Noi ci prostriamo davanti la Bontà Eterna che ha voluto farvi così forti, e, se non fosse peccato, v'invidieremo la scelta che Dio ha fatta di voi.

Voi avete lungamente e crudelmente sofferto; voi avete combattuto, voi avete vinto. Noi, dolenti di non aver diviso i vostri pericoli, verremo, quando Dio ce lo concederà, verremo, come in pellegrinaggio, a mirare le vostre case smantellate, a baciare la vostra terra intrisa di sangue, a piangere sui sepolcri dei vostri morti.

Milano sarà d'ora in poi parola e città santa per ogni cuore italiano.

Milano ha combattuto e vinto colla spada d'Italia.

Milano ha cancellato in cinque giorni il rossore e l'avvilimento italiano di cinque secoli.

Onore eterno a Milano.

Onore ai generosi che corsero ad assistere i loro fratelli che morivano e vincevano.

Viva Italia una, libera e indipendente!

Membri del Comitato.

Presidente, Filippo Pistrucci di Roma.

Vice-Presidenti, Sebastiano Fenzi di Firenze — Dottor Enrico Conneau di Milano. — Antonio Panzera di Napoli — Scipione Brizzi — Bisticchi di Milano. — Odoardo Villani di Roma. — G. B. Soldi di Roma. — Gabriele Rossetti di Vasto in Abruzzo. — Valerio Pistrucci di Milano.

Segretari, Angelo Usiglio di Modena. — Luigi Bucalossi di Siena.

Londra, aprile 1848.

ITALIA

NOTIZIE DELLA GUERRA

MILANO

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullettino del giorno. — 21 aprile 1848.

Una staffetta arrivata dal Quartier generale dell'armata Piemontese ha recato queste positive notizie:

Il Re Carlo Alberto avendo determinato di sgombrare affatto dal nemico la riva destra del Mincio, e rinserirlo in Mantova, stamattina (giorno 19) diresse da quella parte un corpo di 18 battaglioni, una brigata di cavalleria e tre batterie d'artiglieria sotto gli ordini del General Comandante Barone Bava.

Giunta la colonna verso le ore 11 in prospetto della piazza, cominciò il combattimento sostenuto dalla parte del nemico dal forte di Pradella e da alcuni pezzi d'artiglieria campale disposti esternamente. Però le artiglierie piemontesi sostenute dai bersaglieri e dai cacciatori della brigata Aosta, che erano opportunamente collocati, approfittando dei movimenti del terreno e dei circostanti caseggiati, costrinsero ben presto il nemico a rifugiarsi in piena ritirata dentro la fortezza. — V'ebbero in questo fatto alcuni feriti da ambe le parti.

Il Re si diresse in seguito per Castellucchio a Gazzoldo, ove stabilì il suo Quartier generale.

Ieri (giorno 20) entrarono in Volta parecchi dragoni austriaci fatti prigionieri in un fatto d'arme a Villafranca, di cui però non si conoscono finora i particolari.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della guerra

C. Reale.

Bullettino del giorno. — 22 aprile

Le colonne Toscano condotte dal Generale D'Arco Ferrari, delle quali s'era annunciato prossimo l'arrivo, hanno ormai raggiunto il Quartier generale dell'armata. Esse sommano a circa 5000 uomini, oltre a 200 caval-

li e 8 pezzi d'artiglieria. V'hanno tra loro circa 1500 volontari, fra i quali moltissimi giovani appartenenti a famiglie fiorentine e sienesi. — La lettera che ci da questi ragguagli aggiunge che si stava attendendo il corpo Universitario di Pisa, il quale a quest'ora dovrebbe essere arrivato.

Di Mantova si dà per certo che i cittadini che erano stati presi in ostaggio dagli austriaci furono rimessi in libertà; che quel Governatore dopo l'imposizione già inflitta si limita alla richiesta di generi per alimentare le truppe e alla requisizione di buoi nei dintorni della fortezza, e che del resto la città è bastantemente tranquilla. Si aggiunge però che la truppa manca di sale, i foraggi sono pressochè esauriti; e la straordinaria umidità rende quel soggiorno sommamente pernicioso alla guarnigione, nella quale si contano non pochi ammalati.

Un foglio pervenutoci dal Comitato di Bergamo ci annunzia che un corpo di austriaci ha occupato il ponte di Mosticciolo al di sopra di Clés nel Tirolo. Grand'allarme si è perciò desato nelle popolazioni di Valtellina e di Valcamonica per timore che il nemico possa invadere il nostro territorio dalla parte del Tonale. — A togliere ogni apprensione il Ministero della guerra ha date le opportune disposizioni perchè un corpo di truppa regolare munito di qualche pezzo d'artiglieria leggera venga immediatamente spedito colà a rinforzo dei volontari che dalle valli adiacenti accorrono numerosissimi a presidiare quell'importante posizione.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della guerra

C. Reale.

— Il Conte Collegno, arrivato il 14 a Milano dalla Toscana, ha assunto il portafoglio interinalmente del Ministero della guerra durante l'indisposizione del Conte Pompeo Litta. Fu anche a quel distinto personaggio conferito da S. M. Carlo Alberto il grado di Generale nelle sue armate.

È stato arrestato e condotto a Brescia il 21 il pretore di Tione, fautore dei nemici.

Le operazioni sono sì strette sotto Mantova che gli abitanti sperano presto la loro liberazione.

Peschiera, Verona e Mantova si vogliono simultaneamente attaccare dal Re Carlo Alberto per impedire mutui soccorsi fra di esse.

MANTOVA

Per ordine del Governatore tutti i cittadini, dovettero denunciare quanti viveri possedessero. Una perquisizione rigorosa avrebbe verificato l'esposto. Pena di sequestro a chi trasgredisse. La scarsità dei commestibili cominciava a farvisi sentire, però non così forte come volevano certuni. Dalla prepotenza militare furono requisiti tutti i buoi delle vicinanze, e trascinati nel palazzo del The, posto tra il campo trincerato e le mura della fortezza. I buoi si calcolano a 150. Ben misero ajuto per una guarnigione così numerosa.

Quartier generale di Gazzoldo, 19 aprile. Stamane una forte divisione delle nostre truppe cercò con una marcia rapida di sorprendere gli avamposti della fortezza di Mantova, ma la guarnigione si tenne assolutamente rinserata nella fortezza dietro alle lagune.

Qualche colpo di cannone ci ferì tre in quattro uomini; i nostri cannoni fecero loro soffrire una perdita probabilmente maggiore, poichè furono veduti i loro carri raccogliere i caduti. S. M. si spinse di sua persona fino alle lagune. Il quartier generale sarà domani di nuovo a Volta per spingere probabilmente nuove riconoscenze oltre il Mincio.

OSTIGLIA 23 Aprile.

Questa mattina, dalla punta del giorno fino alle 7, si è inteso il cannone nella direzione di Mantova. Vi è stata una dimostrazione della dritta piemontese contro la piazza.

— Una frazione del corpo modenese del Colonnello Fontana si è avanzata imprudentemente a Castellana sulla comunicazione fra Mantova e Legnago, e vi si è suddivisa; tantochè all'assalto di una colonna nemica con 2 cannoni non si sono trovati a fronte di questa che 80 uomini, i quali si sono eroicamente difesi con barricate, ed hanno sofferta non grave perdita di morti e prigionieri.

— Il Generale Zucchi scrive da Palmanova, che il nemico non è in molta forza, ma che cogli incendi e le devastazioni cerca di porre spavento che supplisca alla forza.

Il Generale Durando ha mandato per Po 3 battaglioni di linea, che si metteranno sotto gli ordini del

Generale Ferrari, per soccorrere il Friuli insieme ai battaglioni civici e volontari ed a sufficiente artiglieria. E se imperiose ragioni di strategia non l'impediranno, è probabile che lo stesso Generale Durando si unisca con altre forze al Generale Ferrari per correre a liberare il Friuli.

CREMONA 21 aprile

Carlo Alberto ieri si è restituito al quartier generale in Volta di ritorno da Gazzoldo. La mattina del 20 avvennero scontri presso il Comune delle Grazie sotto Mantova, ed a Villafranca fra le truppe Sarde ed Austriache colla ritirata di queste ultime in Mantova e Verona lasciando in potere de' nostri alleati alcuni prigionieri.

La divisione d'armata che circonda Peschiera, comandata dal generale de Sonnaz occupa le posizioni più favorevoli attendendo ordini vivamente desiderati per abbattere il forte.

Nel giorno 17 arrivava la grossa artiglieria da brecchia, il che fa sperare vicinissima l'ora d'un decisivo assalto della fortezza, anche per l'avvenuta riunione di molte truppe piemontesi e liguri.

Il general Bava col rinforzo d'una colonna di volontari sotto il comando di Torres tiene il suo campo in Goito, e si estende presso Valeggio. Da qui il generale Broglio coi suoi feritori s'avanza fin quasi a Villafranca, già sgombrata dagli austriaci.

Libere le comunicazioni da Valeggio a Monzambano, e di là fino alle prime scorte sotto Peschiera dove il general Manno tiene occupati i suoi militi.

In viaggio, e prossimo l'arrivo dell'armata di riserva piemontese. Il generale Zucchi comandante un grosso corpo di milizie friulane e venet e ne attende l'arrivo per raggiungerle sotto Verona.

BRESCIA 18 Aprile

A Verona fu scoperta una congiura degli ufficiali Ungheresi e Boemi che tentavano impadronirsi di Radetzky per terminare una guerra disonorevole, senza scopo, senza speranze e senza gloria; si radunò un consiglio di guerra per giudicarli: un battaglione di Ungheresi ha fatto sciogliere il consiglio, protestando di essere disposti a tutto prima di permettere la condanna dei loro ufficiali. Dalle nostre informazioni possiamo assicurare che si sta tentando un altro simile colpo, che speriamo non fallirà.

Persone degne di fede riferiscono che Castelnuovo è un mucchio di cenere e di ruine. Tranne la chiesa e la posta non v'ha niente di riconoscibile.

STATO VENETO

Si sono avuti ulteriori ragguagli del Friuli. Gli austriaci si erano avanzati la sera del 21 fino a mezzo miglio da Udine. Un piccolo corpo di loro, che si era avanzato contra una porta della città, fu respinto. Dicesi che un altro corpo più grosso sia riuscito a penetrare per un'altra porta, ma poi, a poca distanza, incontrato l'ostacolo di una barricata fortissima non aveva potuto superarla ed era stato respinto con perdita dalla città. Sopra di questa erano stati lanciati molti razzi, ma quasi tutti senza effetto. Uno solo aveva appiccato fuoco ad un vecchio edificio ad uso di concia da pelli, ma il fuoco, alla partenza del narratore, si stava estinguendo.

In questi frangenti, il Comitato provvisorio del Friuli aveva chiesto aiuto di uomini e di armi al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta, e nel giorno 19 rinfrancava l'ardore dei cittadini di Udine pubblicando la risposta che il Manin aveva dato alle reiterate premure del Comitato med. Alla risposta era allegato il tenore della lettera inviata dai Veneti al Generale Durando. Ecco il tenore di questi documenti:

« La difesa del vostro territorio dalla invasione di altri nemici fu ed è il primo pensiero del Governo: se egli avesse potuto, e potesse disporre di armati, e di materiale da guerra, non se ne avrebbe fatta ripetere la richiesta. Ebbe pertanto ricorso con replicata insistenza al Generale Durando, per affrettarlo in tutti i modi al passaggio del Po colle truppe poste sotto il suo comando: indi, conosciuto come si aggravassero le condizioni di codesta provincia, inviò di nuovo appositi corrieri al campo di S. M. Carlo Alberto, invocando istantemente un soccorso, ed oggi stesso, avendo finalmente il corpo del Generale Durando cominciato il passaggio del Po, il Governo gli scrisse la lettera, che in copia aniamo di accludervi, dalla quale riloverete co-

me sia stato eccitato caldamente a recarsi colla maggior parte delle sue truppe verso l' Isonzo.

« Confidate in tutta la nostra cooperazione, e tenete gli animi sollevati.

« L'Italia deve esser libera e indipendente. Dio lo vuole. -- Il Presidente *Manin*. »

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

« Generale! -- Ci è grato il sentire che le armi capitanate dal vostro valore siano pronte al soccorso di queste provincie, che da tanto tempo lo aspettano, e verso le quali, promettendole, abbiamo impegnata la fede nostra. Nel mandarvi prontamente la somma delle cento mila lire da voi, Generale, richiestaci, crediamo del dover nostro dichiararvi apertamente che, se parte delle millizie guidate da voi occorrono, come voi saggiamente pensate, a proteggere la città di Vicenza, e far più valide le mosse dell' esercito piemontese, una parte, e non la minima, d' esse milizie è necessaria al Friuli, a difendere la linea dell' Isonzo scoperta al nemico, che ogni di ingrossa, e potrebbe, lasciando Palma da parte, correre a concertare i suoi movimenti col restante delle armi che tengono Mantova, Peschiera e Verona. Questo si vede essere il disegno degli austriaci; disegno, che, solo potendo salvarli dall'imminente pericolo, eglino si sforzeranno di mandare ad effetto al più presto, vincendo la solita loro tardità. Se si lascia scoperto di milizie regolari l' Isonzo (dico di milizie regolari, le quali possono solo resistendo a milizie regolari risparmiare molto sangue, e decidere la contesa) se si lascia, dico, scoperto l' Isonzo, si abbandonano al solo loro coraggio le genti animose del Friuli, che tanto hanno meritato fin qui dell'onore d' Italia; si dà campo al nemico d'incrudelire; si dà luogo al resto d'Europa di giudicare o sospettare che a questo moto memorando d' Italia sia mancata la concordanza degli intendimenti e de' voleri; che laddove era maggiore la necessità del soccorso promesso, ivi appunto il soccorso promesso sia venuto meno.

« Dell' onore del nome Piemontese e Pontificio, dell' onore del nome Italiano si tratta. Ogni indugio potrebbe far perdere il merito de' sacrificii, la lode della vittoria. Noi, che da secoli siamo disusati dall' armi, legati il braccio e il pensiero, noi non ci vergognamo di stendere la mano a fratelli più agguerriti di noi, a fratelli che ci obbligarono la sacra lor fede; di tendere la mano, dopo aver fatto ogni possibile per armarci, munirci, ordinarci, rinnovare a un tratto noi stessi. Della nostra leale riconoscenza, le milizie Piemontesi e Pontificie, e i Principi loro, non possono dubitare; noi nella vostra leale e sollecita cooperazione, Generale, con fraterno animo confidiamo. -- Il Presidente *Manin*.

FIRENZE 26 aprile

Stamani sono partite alla volta del campo di Lombardia due compagnie di Bersaglieri, due di Fucilieri, una mezza batteria da campagna e uno squadrone di cavalleria. Queste truppe erano precedute da 16 frugoni con un milione di cartucce e altre munizioni. La linea indossava il nuovo uniforme, spogliate finalmente le esecrabili uniformi austriache.

LIVORNO 25 aprile

A di 22 del corr. a ore 3 e mezza gettaron l'ancora in questa rada quattro bastimenti da guerra della squadra francese ancorata nel Golfo della Spezia;

Vascello *Jena*, comandato dal capitano Duquesne: 90 cannoni: 900 persone di equipaggio.

Vascello *Jupiter*, comandato dal capitano Lugeol: 90 cannoni: 817 persone di equipaggio. Ha a bordo il Vice Ammiraglio *Baudin*.

Fregata a vapore *Asmodeo*, comandata dal capitano Rigodic: 16 cannoni: 280 persone di equipaggio.

Fregata a vapore *Panama*: comandata dal capitano Belnize: 16 cannoni: 280 persone di equipaggio.

Partivano questa notte pel Golfo della Spezia l'*Asmodeo* ed il *Panama*.

Ieri fu qui di ritorno da Genova il Pacchetto a vapore *Palermo*, da guerra, siciliano. Ripartì per Sicilia.

Hanno fatto breve soggiorno fra noi il sig. Pier Angelo Fiorentino, e Pietro Giannone, il Cantore dell'*Esule*.

NOTIZIE DIVERSE

A Pistoia il 24 entrarono desideratissimi i Siciliani.

A Parma il 22 giunse un battaglione di truppe piemontese avviato alla volta di Modena -- Se ne attendeva un' altro pel 23 come battaglione di deposito --

Proveniente da Marsiglia è giunto a Milano un corpo d' esuli Italiani.

Il Governo provvisorio di Francia ha soppresso il dazio sul sale -- Questa riforma avrà effetto dal 1 Gennaio 1849 e produrrà un deficit di 50, a 60 milioni nelle casse dello Stato --

La Borsa di Parigi del 17 era - 3 per cento a 40 f. il 5 per cento a 58 f. 80 c. - Azioni della Banca 1100.

Lo Czar ha fatto domandare al Gabinetto di Vienna se un'armata che entrasse in Galizia si riceverebbe come amica o nemica. Non si conosce la risposta -- L'alleanza Russa coll' Austria è impossibile perchè ne conseguirebbe quivi la rivolta. --

Le notizie di Boemia sono degne della massima considerazione; i Ceschi diventano giornalmente più arditi e turbolenti --

— Il rifiuto dell' Ungheria ad assumere una parte nel debito dello Stato provocò nella classe benestante una tal commozione ed inquietudine che il ministero si trovò indotto a pubblicare nella *Gazzetta di Vienna* d'oggi 16 una lettera dell' Imperatore all' Arciduca Stefano. Essa contiene « l' assoluta volontà che venga espresso dalla generosa Nazione ungherese e da' suoi rappresentanti che debbasi adossare in giusta misura anche ai paesi della corona ungherese il debito universale dello Stato che gravita sulla complessiva monarchia austriaca. » L' Imperatore stabilisce la quota che deve assumere l' Ungheria nel debito dello Stato alla quarta parte dell' ammontare complessivo, cioè alla rendita annua di 10 milioni di fiorini. -- Ora si sta ansiosi aspettando la definitiva dichiarazione ufficiale dell' Ungheria.

Si temono tumulti nella giornata. È convocata un' assemblea popolare a cielo scoperto. Con una massa imponente di popolo devono essere ad ogni costo sostenute certe pretese e conseguite a forza certe determinazioni nel progetto costituzionale. I Capi di questo partito radicale vogliono soprattutto avere una sola camera nella nuova assemblea legislativa. Ma dove mai (esclama il corrispondente della *Gazz. Unvers.*) debbono condurre queste eterne incitazioni, queste selvaggio dimostrazioni? Esse ci cacciano incontro tutti i malefiz dell'anarchia e terrorismo degli agitatori, per mezzo di masse ignare di quel che si vogliono: i molti storditi e deboli si pentiranno troppo tardi, mentre oggi così spensieratamente prendono parte al movimento Nulla è più difficile quanto imbrigliare le sfrenate passioni popolari, quando sieno state avvezze all'agitazione.

— I Giornali di Germania del 16 parlano dell' entrata dei danesi in Schleswig, capitale del Ducato di questo nome nella mattina dell' 11, e dell' entrata della flotta danese di 7 navi da guerra nel porto di Flisburgo: le truppe prussiane stavano inattive in Rendsburgo. Lo stesso giorno 11 è stata pubblicata in Rendsburgo la intimazione del re di Prussia al re di Danimarca di far ritirare dai ducati le sue truppe, in caso diverso enterebbe nello Schleswig l'armata prussiana, e la federale.

I grandi movimenti dell'epoca attuale pervengono sino ai punti più remoti della Monarchia Austriaca.

Appena si conobbero a Panscova città dei confini militari del Banato gli avvenimenti di Vienna e di Pesth, che gli abitanti delle due comuni più importanti dei confini militari, Panscova e Semlin, destituiscono le autorità militari, istituivano amministrazione civile e dichiaravano adottare le riforme stabilite nell' Ungheria, e volersi emancipare dal dispotismo militare. Un corpo di truppe dei confini che erasi frettolosamente chiamato fu respinto e costretto di allontanarsi. Una deputazione nel comune di Panscova è già arrivata a Presburgo per presentare i suoi reclami all'arciduca Palatino ed al primo ministro, e recarsi quindi a Vienna.

— La *Gazzetta popolare tedesca* di Mannheim contiene un manifesto del poeta Herwegh a nome della legione democratica tedesca formata in Parigi. Eccolo:

La legione democratica di Parigi è giunta sulle sponde del Reno. Essa vi ha trovato altre legioni della libertà tedesca, formate in altre città della Francia e della Svizzera, tutte disposte a pugnare per la libertà del popolo germanico. Prima di muovere uniti per fare il primo passo decisivo, una parola sincera ai nostri amici e compagni d'arme, non che a tutto il popolo tedesco. Non siamo corpi franchi! Siamo democratici, vogliamo tutto a favore del popolo, tutto per mano del popolo!

Vogliamo la repubblica tedesca col motto di libertà eguaglianza e fraternità! -- Le armate dei Sovrani vi circondano da tutte le parti, abbiatevi per felici di saper a voi vicina un'armata della libertà. Quando la chiamerete, essa accorrerà dal Reno in mezzo a voi a fortificare le vostre file, essa vi aiuterà nell'ultimo scontro che deve decidere delle sorti della patria. Vi dichiariamo però che non intendiamo di venire a vostro dispetto, lungi da noi il pensiero di penetrare di forza in Germania! E qualora trovaste nell'organizzazione attuale della Germania la più alta espressione di libertà, qualora non credeste il popolo maturo per la repubblica; vi dichiariamo di non volervi imporre le nostre convinzioni, nè di volervi obbligare a divenir liberi quando vogliate restar sudditi. . . . Accorreremo allora al soccorso dei polacchi, oppure a proteggere i diritti nazionali di Schleswig Holstein. Come armata della libertà del popolo tedesco sulla Vistola o sullo spondo del Baltico combatteremo sempre per la sicurezza per la libertà, per la grandezza della Germania.

— Vi fu un combattimento sanguinoso fra i Danesi ed i Schleswigesi sotto alle mura di Flensburg. Il distaccamento Schleswigese, che difendeva gli approcci del forte, è stato fatto in pezzi. Il suo comandante conte di Baudissin è tra i morti. I superstiti si sono ritirati a Ilstade. Questo fatto non è che il preludio di avvenimenti più gravi. La Prussia è impegnata contro la Danimarca. L'invitato tedesco, incaricato di offrire la mediazione della confederazione non ha riuscito nella sua missione. Ottomila prussiani sono entrati in Altona dirigendosi alla volta di Schleswig, con sei squadroni di cavalleria e 16 pezzi d'artiglieria.

La *Gazzetta di Colonia* riferisce la città stessa di Schleswig esser caduta in potere dei danesi.

Il re di Danimarca non volle neppur rivedere l'invitato prussiano.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI, ED ANNUNZI

SENZA GARANZIA DELLA DIREZIONE

SANTELPIDIO

Questa piccola Città che mai non smentiva l' antica Italiana sua fede ai Pontefici, non fu a niuna seconda nello accogliere con grato animo le benefiche riforme dell' Immortale Pio IX -- Qui con ineffabile entusiasmo solennizzavasi il tratto di Sovrana clemenza che eterna nella Storia il 16 Luglio 1846. -- Qui il Municipale Consiglio, interprete de' pubblici sentimenti, nel 14 Agosto 1847 votava e vita e sostanza de' Cittadini a tenue sì, ma a ferma difesa dell' Augusto Trono di Pio. -- Qui gioia spontanea universale spiegavasi all'annunzio della istallazione della consulta di Stato e del riordinamento del Consiglio de' Ministri. -- Qui tardi si (1) ma da tutti anelata attivavasi la santa istituzione della Guardia Cittadina, che con zelo, alacrità, ed inviolata disciplina indefessamente or veglia a che l'ordine pubblico imperturbato rimanga. Nè sterili simpatie di voci s'ebbe ella; chè il generale affetto per essa fruttificava nobil gara di elargizioni fra ogni ceto, datone il bell' esempio dal Municipale consiglio, seguito dal Clero fra primi. -- Ma forte un desio preoccupava testà il cuore di ogni Cittadino. Ad ogni istante si attendeva la pubblicazione dello STATUTO fondamentale promesso già dal Nostro Principe e Padre. Nelle ore pomeridiane del 17 corrente un foglio a stampa si vidde affisso nelle pareti del Palazzo Governativo che per alcun tempo era rimasto inavvertito. Come si apprese che quel foglio conteneva lo STATUTO tanto anelato, la sorpresa per la inonorata promulgazione momentaneamente ammorzava l' entusiasmo, che pronto poi ridestavasi veemente. Unanime sorse il pensiero di accorrere all'amatissimo Gonfaloniere perchè subite e solenni dimostrazioni di giubilo venissero stabilite per la gran concessione che cancellando più lustri di lacrime, di proscrizioni, di martirj, ci pareggia d'un tratto ai Popoli dell' Italia risorta. Nè mancò a tal voto l' immediato effetto. Perciocchè nelle ore 4 pomeridiane del giorno avvenire, dalla pubblica Loggia, ove fra splendidi addobbi era stata locata la veneranda Effigie di Pio, distinto Cittadino leggeva la Costituzione al Popolo accorso. Previa quindi reiterate salve della Guardia Civica, un corteo di Popolo festante movea per le vie tutte della città allegrate vieppiù dalle armonie della filarmonica banda locale; e scortato dalla stessa Civica regava quasi a trionfo il Sovrano statuto fra le acclamazioni a Pio, fra gl'inni popolari, e fra lo sventolare dei vessilli pontifici e nazionali, ne quali primeggiava quello scambiato già in dono di amicizia dalla vicina Fermo. Nelle ore notturne, vaghissima generale illuminazione, nuove voci di plauso, nuove armonie. Nel giorno successivo solenne inno ambrosiano in rendimento di grazie all' Altissimo nella Chiesa dell'insigne Collegiata con l'intervento del Rmo Capitolo, della Municipale Magistratura, della Civica, e della banda Filarmonica. Qui ebbero fine le povere sì ma sincere dimostrazioni di esultanza degli Elpidiani. Nell'animo loro però eterno fia l'amore, non peritura la gratitudine all' immortale PIO IX.

(1) Il ritardo nell'organizzazione della Guardia Civica ebbe origine da motivi che è inutile il dettagliare. Nè certo da oscuranza della Magistratura e della Commissione di arruolamento; nè da interne cittadine dissensioni! . . .